

quello che erano per fare, poichè se non fossero andati la mattina seguente all'udienza, come già era stata stabilita e preparata, offendevano il maggior principe del mondo, il più collerico, ed il maggior esecutore de'suoi capricci di ogni altro, e che facil cosa sarebbe, che una così piccola causa li privasse tutti e tre della testa, e rinnovasse più ardente e più pericolosa che mai fosse stata la guerra. Ma a ciò gagliardamente risposero li clarissimi, tutti tre riuniti, non spaventarsi punto della morte, trattandosi della dignità della repubblica, la quale affermavano non trovarsi così stracca e debole per la guerra passata, che non avesse avuto ardire e forze per imprenderne una nuova, quando gliene fosse data l'occasione; e che però si risolvevano a non andare al divano senza il banchetto, risoluzione veramente non meno pericolosa che prudente.

Per non far dunque noto ad ognuno la causa di non andar la mattina dopo al divano, con tutto che già se ne parlasse liberamente per la città, stabilirono che il clarissimo ambasciatore si mettesse in letto, dicendo essersi alquanto sentito indisposto. Il divano solenne per la mattina seguente era già stato ordinato, ed essendosi fatta la risoluzione di non andarvi circa alla mezza notte, non si poté revocarlo in tempo; anzi essendo la mattina un vento così gagliardo, che difficilmente poterono Orim-bei e Rabbi passare a Costantinopoli, con molto spazio di tempo che vi messero, il divano era già ridotto e il Gran-Signore vestito e preparato, nè si aspettava altro che la presenza dei clarissimi. Tardando dunque essi molto a comparire, giunsero alla casa del clarissimo ambasciatore tre *ciaus* l'un dopo l'altro, mandati dal pascià, acciò sollecitassero